Altri ordini furono emanati di poi per determinare le mercedi e le ore di lavoro, per limitare le spese dei servitori e degli operai per inculcare loro sommissione e diligenza, per costringere gli oziosi all' operosità e infrenare il vagabondaggio e la mendicità (1). E tacendo di molti decreti ed ordinanze, riguardanti lo stesso argomento, basterà ricordare alcune disposizioni del regolamento generale di polizia del 1662, che rinnovando le prescrizioni delle leggi anteriori, stabiliva i prezzi ufficiali delle merci e del lavoro. La giornata di lavoro durava dalle cinque del mattino alle sette della sera fra il 15 marzo e il 15 settembre, e dal fare del giorno al cominciare della sera nel resto dell'anno. Il salario era fissato a 12 s. per i maestri, a 10 s. pei lavoranti comuni e ad 8 per i manovali ed aiutanti, oltre le consuete somministrazioni di vino e di altri generi. L'aumento apparente contiene una diminuzione effettiva, ove si confronta colla elevazione contemporanea dei prezzi. Così l'ettolitro di orzo macinato che, secondo le tariffe ufficiali vendevasi a fr. 2,80 nel 1522, salì nel 1652 a 15,40; e l'ettolitro di vino nuovo da fr. 6,31 è salito nello stesso intervallo di tempo a 15,40. I prezzi si sono elevati a un di presso del triplo, e i salari di un grado molto minore. Dopo il 1500 il salario del lavoratore comune si aumentò del 30 $^0/_0$ e i cereali del 400 $^0/_0$. Al principio del regno di Luigi XII, il frumento si pagava 4 fr. l' ettolitro, e il lavorante agricolo riceveva 0,60 al giorno; al principio del regno di Enrico IV (1590), il prezzo del grano era salito a 20 fr. l' ettolitro, e il salario dello stesso lavorante a 0,78 il giorno (2). Il secolo decimosesto ha promosso la prosperità dei proprietari fondiari, determinando la decadenza della classe lavoratrice; mentre il secolo decimoquinto fu l'éra più favorevole pei lavoranti, nella quale il valore dei terreni era bassissimo. Durante il secolo decimoquinto il lavoratore agricolo otteneva un guadagno annuo pari al prodotto di 7 $^1/_2$ ettare (1301-1325), e poi di

(1) Levasseur, *Histoire*, II, p. 59-61. Dareste de la Chavanne, *Histoire*, p. 270 e segg. A. De Chatellier, *L'agriculture et les classes agricoles de la Bretagne*, Paris, 1863, p. 91.

(2) D'Avenel, *Histoire économique de la Propriété, des salaires, des denrées* ecc. I, p. 20.